



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO V — NUM. 30
Brindisi — 25 Agosto 1904 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

Sempre per la Valigia delle Indie

Non senza nostra sorpresa abbiamo letto in questi giorni, su diversi giornali quotidiani, la seguente notizia, che togliamo dal *Secolo* di Milano del 23 corrente, numero 13770.

« Nel rapporto del console inglese a Brindisi, mandato a Londra, vi sono delle osservazioni sfavorevoli sui servizi nostri in relazione al passaggio della Valigia postale, che torna conto siano segnalate in Italia.

« Dice dunque il console che i lavori nel porto marcano dei progressi (che enumera); ma quanto ai lavori nella Stazione osserva, non senza qualche ironia, che — la Stazione ferroviaria al porto è da cinque anni in mano dei costruttori, ma ancora non può essere considerata completa; può venire utilizzata pel traffico ordinario, ma altrettanto non si può dire dei riguardi del servizio dei passeggeri e della Valigia da e per l'Oriente. — »

Quali siano state le ragioni od i fini, che dopo la pubblicazione del nostro articolo sulla Peninsulare, inserito sul num. 28, abbia fatto compiere il giro di tanti giornali alla riportata notizia, non c'interessa indagare: osserviamo soltanto che il rapporto mandato a Londra da questo Egregio Console Inglese, fa nè più e nè meno che la *storia fedele dei fatti*, i quali — a nostra esclusiva vergogna — son là a testimoniare l'infingardaggine e l'insipienza delle Amministrazioni Ferroviarie, coadiuvate dal nostro Governo, che di noi ha sempre voluto saperne poco o nulla.

Ci han dato sulla voce, quando ci siamo visti costretti far notare, che noi siamo lo zimbello dei forestieri; che il nostro procedere, *sempre incerto*, ci fa cadere nel ridicolo; ora però l'ultima Relazione del Console Inglese, crediamo sia sufficiente a dimostrare come noi poche volte cadiamo in errore, e che le nostre modeste previsioni si avverano quasi sempre.

« La Stazione ferroviaria al porto è da cinque anni in mano dei costruttori, ma ancora non può essere considerata completa! »

Che cosa rispondere a questa parte giustissima del citato rapporto Consolare?

Come potersi difendere da quanto dicono sul conto nostro i forestieri, specie gli esteri, quando queste dicerie hanno luogo per nostra colpa?

Quale giustificazione apporre a questo continuo discredito del nostro porto e di noi stessi, una volta che tutto quanto ci si osserva è spesso la pura e sacrosanta verità?

Il « *Secolo* », alla notizia suaccennata aggiunge il seguente suo breve commento:

« Perchè non si sollecitano i necessari lavori? Si tratta del decoro e dell'interesse nazionale. »

Ciò riproduce nè più e nè meno quanto abbiamo ripetuto fino alla noia in queste modeste colonne; e siamo lieti anzi constatare, che giornali importantissimi condividono il nostro parere.

Se veramente accorti fossero stati i nostri uomini di Governo, le maggiori loro cure avrebbero dovuto rivolgersi su questo porto, che desta le giuste meraviglie di quanti hanno occasione d'ammirarlo!

Non poche volte c'è toccato sentire, e purtroppo tacere, che se Brindisi fosse stata in mano di altra Nazione, a quest'ora sarebbe divenuta il primo centro del mondo! Invece non abbiamo progredito di un sol passo; e se ben si considerassero anzi le nostre condizioni attuali, ci accorgeremmo d'essere su d'una via opposta, che potrebbe condurci verso un avvenire non certo ridente e prosperoso.

Attenti dunque!

DRAPPI & DAMASCHI

Al nostro gentil sesso

E inutile: per farvi uscire di casa, mie buone e gentili lettrici, bisognerebbe che la città fosse sempre in festa! Infatti, con generale compiacimento, si è avuta l'occasione di ammirarvi — numerose — nei giorni in cui il nostro porto era maggiormente pittoresco, per la presenza delle cinque navi da guerra partite Martedì scorso.

Non è oggi la prima volta che m'intrattengo al riguardo; quasi sempre ho cercato persuadervi, s'intende per quanto ho potuto, d'uscire spesso dalle vostre volontarie prigioni; e così, oltre che dare agio ai nostri giovani di *bearsi* della vostra bellezza ed eleganza, nel tempo istesso, perdonate la mia indiscretezza, potreste incontrare qualche buon par-

tito per le vostre figliuole, ed anche per voi, se foste vedove desiderose di rimaritarvi.

Il Corso, dunque, nelle sere di Domenica e Lunedì passati, aveva davvero l'aspetto d'una principale via di grande città. Proprio: sembrava d'essere in un primario centro, ove non manca mai a farsi ammirare il gentil sesso, nelle sue più sfarzose e varie toilettes.

Avrei voluto pubblicare l'elenco delle Signore e Signorine che più mi colpiscono in detta occasione; ma mi sono astenuto dal farlo, per non recare dispiacere a quelle, il cui nome, per qualsiasi ragione avessi potuto omettere.

Conchiudo esortandovi sempre ad uscire spesso di casa; e se le vostre mamme, i vostri mariti, i vostri fratelli ecc., si opponessero per qualsiasi loro... veduta o fine, pestate i piedi, ribellatevi, graffiate; ma non privateci della vostra necessaria presenza, nei momenti in cui, noi giovani, abbiamo bisogno di dimenticare, ammirandovi, le molteplici amarezze di questa vita.



Contro il pianoforte.

Il professore Waetgold di Berlino sostiene in una recente memoria che la clorosi e la nevrosi di cui soffrono tante signorine, devono essere attribuite all'album del pianoforte.

Dice il professore: sarebbe necessario farla finita colla cattiva abitudine di forzare le bambine a pestare i tasti prima di 12 anni.

Dopo bisognerebbe sottoporre a questo supplizio solo quelle che hanno un forte temperamento.

Sopra certe giovanette condannate senza pietà al piano, ve ne sono almeno 90 che soffrono per riescire, e dopo lunghi anni non acquistano soltanto che un'agilità di dita che non ha nulla di comune coll'arte.

È dovere dei parenti di combattere quest'abuso di cui approfittano certi professori, veri flagelli della borghesia.

Non è necessario di avere un grande stuolo di pianiste mediocri. Occorrono invece, signorine fresche, sane di corpo e di spirito, e atte a diventare forti madri di famiglia.

Devesi quindi proibire nelle scuole e nei collegi, che le alunne, sotto pretesto d'anemia, trascurando la ginnastica e i lavori manuali, si snervino alla tastiera del pianoforte.



Orchestra in bicicletta.

A credere ai giornali americani, soliti come si sa a sballarle grosse, ecco quale sarebbe il complesso di un corpo di musica, istituitosi da poco nell'America del Nord, e precisamente a Sivrex City. Gli orchestristi montano tutti in macchina ciclistica e con questo ordine: 12 primi violini e 6 secondi violini in 9 tandems; 4 violoncelli e 4 contrabbassi in automobile, un grande flauto in bicicletta, un piccolo flauto in monociclo, 2 clarinetti e 1 fobo in tripletta, basso, piatti e tamburo in 3 cicli. Dietro a queste orchestre originali, nuove nel loro genere,

vien tirato un pallone frenato, per tutte le eventuali disgrazie e come portabagagli della *troupe*...

Boum, boum, boum!!! Ah quell'America!



Il più grosso libro del mondo;

È a Roma, alla biblioteca del Vaticano. — È una Bibbia. — Essa è in ebraico e pesa più di 320 libbre. Tre uomini stenterebbero a trasportarla.

Questa Bibbia straordinaria ha la sua storia o la sua leggenda.

Nel 1512, un sindacato di ebrei veneziani ne offrì al papa Giulio II il peso in oro. Il papa rifiutò al prezzo attuale dell'oro, quel libro voluminoso varrebbe 50000 lire.

E a proposito di Bibbia.

Un prete svizzero, geloso dei Maomettani che hanno contato il numero delle parole, 77639, e delle lettere, 323015, contenute nel Corano, ha impiegato 3 anni, lavorando otto ore al giorno, per fare il conto dei versetti, parole e lettere che racchiude l'Antico Testamento.

Stando al suo calcolo la Bibbia contiene 31175 versetti, 773662 parole e 3566485 lettere.

La parola *et* è ripetuta 46227 volte, *Jeova* 6755, e la parola *unità* non figura che una volta.



I pensieri.

La casa dipende così fattamente dalla donna, che si può quasi asserire che la felicità e l'infelicità della casa sono l'opera della donna.

* * * Se giogo è il matrimonio sia giogo ad entrambi; non sia l'uomo il bifolco che aggioghi e col pungolo aiuti le grida.

Saltarello

LA SQUADRA

Come era stato annunciato a suo tempo da apposito manifesto del Sindaco, nelle prime ore di Domenica giunsero le cinque navi componenti la Squadra di riserva al Comando dell'Ammiraglio Bettolo.

La *Sardegna*, l'*Umberto* e l'*Andrea Doria*, si ancorarono in vicinanza delle isole Pedagne; il *Dandolo* col *Bausan*, entrarono invece nel porto esterno.

Il giorno prima dell'arrivo della Squadra, furono scambiati, fra la Commissione nominata per i festeggiamenti e il Deputato del Collegio, non pochi telegrammi per ottenere che — a smentire le voci di *discredito* fatte artatamente circolare sul nostro porto — il *Dandolo*, nave ammiraglia, si fosse ormeggiata alla banchina interna.

Tutto infatti si era ottenuto, come risulta dal seguente ultimo telegramma dell'On. Chimenti, diretto al Signor Alberto Monticelli.

« Comunica Balsamo che Bettolo mia « preghiera entrare corazzata porto in- « terno telegrafami che entrerà. Auguro « mi cittadinanza apprezzati atto Ammira- « glio questo momento che cercasi scre- « ditare porto. Ringraziando Bettolo te- « legrafogli pregandolo voglia trattenerci « Brindisi come altra città. Sono dolente « non potermi trovare. »

La sera del Sabato, il Sindaco accompagnato dall'instancabile nostro amico Alberto Monticelli, si recarono per altri opportuni accordi a bordo della torpediniera, ove era imbarcato il Capo Squadriglia; e questi assunse l'incarico con vero entusiasmo, di spendere tutto quanto era in lui, perchè i voti loro fossero compiuti, riconoscendo l'ingiustizia di quanto *malignamente* ora si opera, a danno di questo porto meraviglioso!

Il Capitano Signor Fincati, però; colui che a preferenza del Capo-Squadriglia avrebbe dovuto energicamente cooperarsi al riguardo; quegli che più di tutti conosce le condizioni del

nostro porto, si oppose recisamente, adducendo che una nave di tal mole ormeggiata nel porto interno, ne avrebbe inceppato le operazioni commerciali; e di quest' avviso si mantenne sino all'ultimo momento, ragion per cui, l'Ammiraglio Bettolo, fu costretto deporre ogni sua buona intenzione.

Ora, senza discutere — come potremmo — lungamente in merito, ci limitiamo rivolgere al Signor Fincati due semplici domande:

Se un grosso piroscafo della *Peninsulare* fosse giunto Domenica a Brindisi, con l'intenzione di ormeggiarsi alla banchina, non avrebbe dovuto destinargli il posto necessario? Un piroscafo di tale grandezza, non avrebbe inceppato (!) le operazioni commerciali, come sarebbe avvenuto col *Dandolo* !!

Quindi, se il Signor Fincati si è fermamente opposto ai giusti desideri della cittadinanza brindisina; quelli cioè di vedere — con sì propizia occasione — ridonato al suo porto l'antico nome, che oggi si tenta menomare, ci perdoni il distinto Funzionario, la sua contrarietà è stata mossa da tutt'altre ragioni, che quella di non ostacolare il nostro commercio!

Quante attenzioni per noi in tale circostanza, mentre sappiamo invece che egli è uno dei primi, fra coloro che tentano minare le basi della nostra Compagnia di Navigazione!...

Noi abbiamo sempre avuta di lui la massima stima; anzi, in qualche occasione, abbiamo biasimato certi attacchi abbastanza violenti contro la sua persona: questa volta, però, ci vediamo costretti anche noi riprovare il suo contegno, che mai avrebbe dovuto usare verso la cittadinanza brindisina, la quale lo aveva finora ritenuto per strenuo difensore dei suoi interessi.

La squadra a Brindisi è stata ricevuta con dimostrazioni di vera e spontanea simpatia, e riuscitissima fu la bella mandolinata, diretta dal Signor Cosimo Vitale, ch'ebbe luogo Lunedì sera su due sandali, uno dei quali riccamente illuminato ad acetilene, ed entrambi rimorchiati da un vaporetto del Cav. Dini.

L'entusiasmo, quando si girò per due volte attorno alle navi *Dandolo* e *Bausan*, raggiunte il colmo: il grido degli equipaggi delle corazzate si confondeva con quello dei dimostranti; e le belle note della marcia reale, erano sempre accolte dai più frenetici applausi.

I razzi, i fuochi di bengala, i potenti riflettori elettrici delle navi, le numerose barche illuminate, tutto concorrevano a rendere maggiormente incantevole il nostro bel porto esterno.

L'Ammiraglio, sceso in una lancia a vapore, girò attorno ai sandali per ringraziare i dimostranti delle festose manifestazioni di simpatia fattegli in quella sera.

Tutto insomma è proceduto nel massimo ordine; e l'On. Bettolo, che durante la sua permanenza a Brindisi, è stato ospite di quel perfetto gentiluomo ch'è il Signor Pietro Lupi, è rimasto, a quanto ci consta, pienamente soddisfatto delle accoglienze ricevute fra noi.

Ora qualche parola per giustificare quanto pubblicammo con risentimento sul passato numero, in merito alla venuta della Squadra.

È noto che nonostante le continue nostre richieste, mai avevamo avuto la soddisfazione di vedere nel nostro porto un solo legno da guerra. È pur noto come non appena saputo la notizia che doveva giungere la Squadra di Riserva, si sparse in città la voce, poco gradita, che le navi si sarebbero tratteneute un sol giorno, mentre, in porti di minore o niuna importanza, la loro permanenza era stata maggiore.

Quindi, come la stampa non si sarebbe dovuta risentire, specialmente ch'essa conosce più

di tutti i *trattamenti speciali* che usa il Governo, verso questi luoghi dimenticati?

Perciò, quei tali pronti sempre a biasimare la condotta degli altri, specie di chi spende, non senza sacrifici, la modesta sua opera in favore della propria città — contrariamente a quanto essi fanno — si mettano pure l'animo in pace, chè il nostro giornale non ha mai creduto d'indirizzare parole di risentimento alla R. Marina; ma bensì si è ribellata — come non trascurerà di fare per l'avvenire — ad una nuova ingiustizia che si voleva far subire a questa bersagliata città. C. MEALLI

L'ON. CHIMENTI e la sua ultima interpellanza

Questa volta sentiamo il dovere di lodare sinceramente l'opera del nostro Deputato, per l'energica interpellanza presentata agli Onorevoli Ministri dei Lavori Pubblici, della Marina e delle Poste e Telegrafi, a favore del porto di Brindisi.

La riproduciamo qui appresso, augurandoci che l'accorto (!) Governo, nell'interesse della nazione, tenga conto dei suggerimenti del nostro Rappresentante Politico.

« Desidererei sapere se non basta il recente e « contemporaneo rifiuto dei grossi battelli della « Peninsulare e delle navi da guerra dello Stato « ad entrare nel porto interno di Brindisi, per per- « suadersi che bisogna radicalmente e prontamente « innovare programma e metodi di escavazione « e di sistemazione in quel porto, a meno che non « si voglia, distruggendo l'opera della natura, ri- « durre il primo porto nazionale di rifugio ed il « più vicino scalo d'Oriente, ad una rada abban- « donata perchè di pericoloso ed insicuro approdo ».

Il Pubblico collaboratore

Alcuni servizi Sanitari

D'accordo, che ormai bisogna convincersi di una grande dolorosa verità, cioè quella di considerare la maggior parte delle leggi e delle discipline che governano il nostro beato paese, come un complesso di formalismo e di adattamenti, tendenti non a raggiungere gli scopi importanti per i quali sono ideate e pubblicate, ma per gettare polvere negli occhi, o per dare da vivere ad una certa classe di cittadini.

Però non è affatto perdonabile che, precisamente quelle di carattere sanitario, vadano a far corona alle tante altre di non indispensabile osservanza.

Tralasciamo di occuparci di molte istituzioni igieniche qui affatto trascurate o manomesse; e rileviamo solamente un fatto, che è addirittura così madornale, da risaltare agli occhi anche di un cretino.

Arrivano a Brindisi dall'estero, per via di mare, animali di ogni specie ed in tutte le ore del giorno. Questi animali non possono essere ammessi a libera entrata nel regno, se prima un sanitario governativo non constati che sono immuni da qualunque malattia infettiva, riscuotendo per tale visita una tassa prestabilita.

Ora avviene che questo sanitario, per ragioni sue speciali, alcune volte non può procedere immediatamente alla visita suddetta.

In tal caso gli animali potrebbero entrare in paese, o dovrebbero invece esser tenuti in un punto isolato, fino a che il prelodato sanitario non li abbia riconosciuti idonei ad entrare?

Se la visita Sanitaria è indispensabile per salvaguardia del paese, allora dovrebbe essere compiuta scrupolosamente; se poi non ha altro fine che quello di far riscuotere la tassa di visita, allora perchè far sostare notti intere, come dal 23 al 24 c. m, gli animali nell'interno

della città, in via Dogana, ov'è anche situato un *esilarante* orinatoio pubblico?

Non è ammissibile la scusa, che ciò sia fatto per esigenza della Dogana, dapoichè è ben saputo, per quotidiana esperienza, che detto ufficio in qualunque ora ha proceduto e procede allo svincolo dei cavalli e altri animali, dovunque essi vengano sbarcati; o a S. Apollinare, o a Ponte piccolo, o alla Carbonifera ecc.

Dunque a chi torna comodo di tenere gli animali in città prima della visita sanitaria, in barba alle regole di igiene e alla Sicurezza della salute pubblica?!....

Vogliono forse le nostre autorità che qui si ripeta il fatto accaduto ad Otranto?

In questo paese giorni or sono furono importati dei cavalli; e con essi *l'epizoozia* tanto temuta dalle nostre *oche igieniste*; le quali fecero come i frati di S. Chiara a Napoli, che costruirono le porte di ferro al tempio, dopo essere stato derubato. Difatti chiusero i cavalli in un recinto isolato, dopo che erano entrati in città.

Ora, per rimediare al pericolo che qui venga immessa qualche malattia contagiosa; o meglio per rivestire la... visita sanitaria di un certo velo di pudicizia, non occorre far altro che disporre affinché gli animali vengano *irremissibilmente* sbarcati, o sulle barche di alleggio o in determinati punti di sosta, *isolati e lontani dell'abitato*; o almeno che la visita sanitaria proceda a bordo dei bastimenti, prima dello sbarco sulla banchina o contemporaneamente a questa operazione.

Alcuni cittadini

IL SUPPLEMENTO DELLA DOMENICA al nostro giornale

Per preghiera avuta dai collaboratori dei due numeri unici « *lo Spiedo* » e « *la Zanzara* », che hanno in questi giorni qui veduto la luce, abbiamo loro concessa la compilazione settimanale d'un

Supplemento della Domenica

al nostro periodico, che incomincerà col 28 corrente.

Detta pubblicazione avrà la durata di qualche mese, e sarà umoristico-pupazzettata, in modo che i lettori troveranno come passare con essa qualche oretta allegra.

Motti arguti, satire, poesie dialettali, ecc., ciò è quanto, questo gruppo sfrenato di giovani, ammanisce ai lettori, ai quali raccomando di seguirli nelle loro *scapestrato*.

Nelle prime ore di Lunedì passato, dopo lunga e penosa malattia, ribelle ad ogni cura, cessava di vivere il

Cav. Giorgio Federico Rollini Capo - Stazione ferroviario in ritiro.

Egli lascia inconsolabili la moglie, i figli, i parenti, nonché una schiera numerosa di amici.

Prese parte a diverse Campagne per l'indipendenza d'Italia; e fu sempre pronto a spendere l'opera sua a beneficio dell'umanità sofferente, la quale serberà di lui imperituro ricordo.

Alla desolata famiglia mandiamo le nostre più sincere e sentite condoglianze.

IGIENE - SALUTE - ECONOMIA

(Vedi 4.^a pagina)

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HERION di Venezia.

C R O N A C A

Trasloco

Con grande rammarico abbiamo appreso la notizia che l'Egregio Vice-Commissario di Pubblica Sicurezza, Dottor Ernesto Torsello, è stato traslocato a Milano.

Nel mentre siamo dolentissimi di perdere, oltre che un valoroso Funzionario, uno dei più cari amici, siamo lieti d'altro canto di vedere compiuti i suoi voti, ch'eran quelli di avvicinarsi a Como, ove risiedono i suoi bambini.

Sicuri d'interpretare il desiderio dell'intera cittadinanza, che in varie occasioni gli ha attestato la sua grande stima, mandiamo in suo nome al partente, gli auguri d'una splendida carriera, non disgiunta da quella felicità che il suo cuore possa desiderare.

Disgrazie evitate

Lunedì mattina, in prossimità della banchina del canale, un carabiniere che ivi si bagnava, si sarebbe per la forte corrente facilmente annegato, se non fosse giunto in tempo il barcaiolo Michele Sinisi.

La sera di Mercoledì un cavallo attaccato ad un leggiadro biroccino, prese sul Corso la mano al cocchiere; e correndo all'impazzata, salì sul marciapiede ov'è il negozio di Carlo Vuotto.

Per fortuna si trovava lì vicino la guardia municipale Semeraro, che fermando il cavallo, evitò l'avverarsi di possibili e gravi disgrazie.

Il vico Scrasee

Gli abitanti di detto vico sono venuti da noi a lamentarsi per quanto appresso:

1. Perché non si è basolato il tratto di via che testè è stato aperto.

2. Perché vi sono delle case cadenti, e non ancora si fanno abbattere, con pericolo dei bambini che ivi si trastullano.

3. Perché manca assolutamente la luce.

Raccomandiamo il fatto all'Amministrazione Comunale, per gli opportuni provvedimenti.

Ferimento grave

Verso le ore 3 e mezzo di Mercoledì, per gelosia di donne, i fratelli Santo e Luigi Grego ferirono un tale Alberigo Sole, d'ignoti; producendogli una ferita alla gola dichiarata pericolosa di vita.

I porticati del Teatro

Non diciamo che l'Amministrazione si decida una buona volta ad ultimare i lavori del Teatro, facendo mettere in ordine il gran Salone dei concerti, ripulire la facciata, sistemare il locale destinato a piantarvi il giardinetto ecc. Sarebbe almeno necessario impedire che quel porticato divenga una pubblica vespasiana, ed i mezzi certo non mancherebbero.

Si provvederà?

Fra guardiani e pecorai

Alle ore ventuno di ieri, i pecorai Conte Domenico di Francesco di anni 27, D'Accico Luigi fu Cosimo di anni 28 e Carino Teodoro di Donato di anni 22, diretti alla Fiera di Lecce con 128 pecore, giunti in vicinanza della Masseria S. Paolo, furono affrontati dai guardiani Furone Carmelo fu Vito di anni 48, Persano Teodoro di Luigi di anni 22 e Savino Cosimo di Angelo di anni 40.

I malcapitati pecorai furono tutti bastonati, riportando ferite guaribili oltre il decimo giorno, pare perchè alcune pecore erano entrate in una vigna.

Dai guardiani medesimi furono inoltre spa-

rati diversi colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto.

Dall'arma benemerita venivano arrestati, dopo poco, il Furone ed il Persano, mentre il Savino si dava alla latitanza.

Alle Sciabiche

si permette che si bruci la paglia dei pagliericci, ci si è detto anche tolta dal letto di qualche ammalato di vaiuolo.

Raccomandiamo detto Rione, che più d'ogni altro ne ha bisogno, per una maggiore sorveglianza da parte di questo Ufficio di Polizia Municipale; perchè, nonostante averne migliorate le condizioni, basolandovi diverse strade, è sempre quella parte della città, che per quanto riflette igiene e pulizia, ha dato molto a desiderare.

Luce

Torniamo a raccomandare all'Amministrazione Comunale, di voler provvedere ad una migliore illuminazione di molti punti della città, che sono, può dirsi, completamente all'oscuro.

Se, per le grandi economie non vi fossero ora le somme disponibili, si tenga almeno conto di queste giustissime nostre raccomandazioni — fra le principali anche i pubblici orologi — nella prossima formazione del Bilancio.

AVVISO

L'avvocato Ogero D'Ippolito ha trasferito il proprio Studio in Via Duomo N. 17, primo piano, Palazzo Coco.

Ricerca d'impiego

È disponibile persona tecnica per dirigere i lavori di manifatturazione vinicola — specialità filtrati — in qualsiasi Stabilimento, sia locale che in Provincia. Buonissime referenze.

Rivolgersi presso la Direzione del giornale.

Si vendono

3000 metri di suolo edificatorio fuori Porta Mesagne, di rimpetto al Sig. Casalini, a prezzo mitissimo.

Rivolgersi all'Ufficio del nostro Giornale.

Nuovo Orario ferroviario

Lecce

Arrivi — 6,48 - 9,21 - 12,56 - 16,48 - 21,35.

Partenze — 4,30 - 8,51 - 11,35 - 18,30 - 22,15

Bari

Arrivi — 8,34 - 11,20 - 18,13 - 22.

Partenze — 7 - 9,35 - 13,11 - 17,3.

Taranto

Arrivi — 8,6 - 10,40 - 18,7.

Partenze — 7,3 - 10,45 - 18,35.

Stato Civile

dal 18 al 25 Agosto 1904

Nati 16 — Argentieri Pietro, Dolente Fortunato, Libardo Lucia, Suppressa Teodoro, Laierno Norma, Bellucci Vincenzo, Bellucci Teodora (gemelli), Monaco Teodora, Brussuttil Lorenzo, Papatia Rosa, Libardo Antonio, D'Auria Alfredo, Saponaro Espedito, Gennaro Lucia, Calabrese Sabatino, Cagnazzo Teodoro.

Morti 12 — Meo Angela a 55, Lafuenti Adele a 78, Ottobre Francesco m. 17, De Tommaso Giuseppe a 71, Di Lena Orsola a 70, Romano Luigi a 4, Quarta Luigi a 10, Rollini Federico a 66, Ursi Cosimo a 2, Scollato Antonio a 44, Gigli Alfredo a 6, Passante Leonarda a 63.

Pubblicazioni 4 — Orfei Gervasio a 30 con Giannattasio Giuseppa a 23, Andrisano Cosimo a 22 con Savina Teodora a 20, Barretta Giovanni a 27 con Punto Antonia a 24, Magliano Pietro a 26 con Semeraro Grazia Rosa a 17.

Matrimoni 2 — Zollino Emerigo a 25 con Sinagra Isabella a 19, Schiari Umberto a 26 con De Marco Maria Giuseppa a 23.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1904